

## Fonti Francescane DIPLOMA DI TEOBALDO

Frate Teobaldo, per grazia di Dio vescovo di Assisi, augura a tutti i fedeli di Cristo, che vedranno la presente lettera, la salvezza nel Salvatore di tutti. A motivo della maldicenza di alcuni detrattori che, animati dallo zelo dell'invidia o forse dell'ignoranza, con facce di bronzo parlano contro l'Indulgenza di Santa Maria degli Angeli presso Assisi, siamo costretti a rendere noto a tutti i fedeli con la presente lettera le modalità e le caratteristiche dell'Indulgenza e in quali circostanze il beato Francesco, mentre era in vita, l'ottenne da papa Onorio. (3392) Il beato Francesco risiedeva presso Santa Maria della Porziuncola, ed una notte gli fu rivelato dal Signore che si recasse dal sommo pontefice Onorio, che in quel tempo dimorava a Perugia, per impetrare una Indulgenza a favore della medesima chiesa di Santa Maria della Porziuncola, riparata allora da lui stesso. Egli, alzatosi di mattina, chiamò frate Masseo da Marignano, suo compagno, col quale si trovava, e si presentò al cospetto di papa Onorio, e disse: "Santo Padre, di recente, ad onore della Vergine Madre di Cristo, riparai per voi una chiesa. Prego umilmente vostra santità che vi poniate un'Indulgenza senza oboli". Il papa rispose: "Questo, stando alla consuetudine, non si può fare, poiché è opportuno che colui che chiede un'Indulgenza la meriti stendendo la mano ad aiutare, ma tuttavia indicami quanti anni vuoi che io fissi riguardo all'Indulgenza". San Francesco gli rispose: "Santo Padre, piaccia alla vostra santità concedermi, non anni, ma anime". Ed il papa riprese: "In che modo vuoi delle anime?". Il beato Francesco rispose: "Santo Padre, voglio, se ciò piace alla vostra santità, che quanti verranno a questa chiesa confessati, pentiti e, come conviene, assolti dal sacerdote, siano liberati dalla colpa e dalla pena in cielo e in terra, dal giorno del battesimo al giorno ed all'ora dell'entrata in questa chiesa". Il papa rispose: "Molto è ciò che chiedi, o Francesco; non è infatti consuetudine della Curia romana concedere una simile indulgenza". Il beato Francesco rispose: "Signore, ciò che chiedo non viene da me, ma lo chiedo da parte di colui che mi ha mandato, il Signore Gesù Cristo". Allora il signor papa, senza indugio proruppe dicendo tre volte: "Ordino che tu l'abbia". (3393) I cardinali presenti obiettarono: "Badate, signore che se concedete a costui una tale Indulgenza, farete scomparire l'Indulgenza della Terra Santa e ridurrete a nulla quella degli apostoli Pietro e Paolo, che sarà tenuta in nessun conto". Rispose il papa: "Gliela abbiamo data e concessa, non possiamo né è conveniente annullare ciò che è stato fatto, ma regoliamola in modo tale che la sua validità si estenda solo per una giornata". Allora chiamò san Francesco e gli disse: "Ecco, da ora concediamo che

chiunque verrà ed entrerà nella predetta chiesa, opportunamente confessato e pentito, sia assolto dalla pena e dalla colpa; e vogliamo che questo valga ogni anno in perpetuo ma solo per una giornata, dai primi vesperi compresa la notte, sino ai vesperi del giorno seguente". (3394) Mentre il Beato Francesco, fatto l'inchino, usciva dal palazzo, il papa, vedendolo allontanarsi, chiamandolo disse: "O semplicione dove vai? Quale prova porti tu di tale Indulgenza?". E il Beato Francesco rispose: "Per me è sufficiente la vostra parola. Se è opera di Dio, tocca a Lui renderla manifesta. Di tale Indulgenza non voglio altro strumento, ma solo che la Vergine Maria sia la carta, Cristo sia il notaio e gli Angeli siano i testimoni". (3395) Egli poi, lasciando Perugia e ritornando verso Assisi, a metà strada, in una località che è chiamata Colle, ove era un lebbrosario, riposandosi un po' con il compagno, si addormentò. Al risveglio, dopo la preghiera, chiamò il compagno e gli disse: "Frate Masseo, ti dico da parte di Dio che l'Indulgenza concessami dal sommo pontefice è confermata in cielo". E questo lo riferisce frate Marino, nipote del detto frate Masseo, che lo udì di frequente dalla bocca del proprio zio. E questo frate Marino da poco tempo, verso il 1307, carico d'anni e di meriti, si è addormentato nel Signore. (3396) Dopo la morte del beato Francesco poi, frate Leone, uno dei suoi compagni, uomo di vita esemplare, così come l'aveva udita dalla bocca di san Francesco e frate Benedetto d'Arezzo, parimenti compagno di san Francesco e frate Rainerio d'Arezzo, come l'avevano udita da frate Masseo, riferirono attorno a questa Indulgenza molte cose, sia ai frati sia ai laici, molti dei quali sono ancora in vita e attestano tutte queste cose. (3397) Con quanta solennità poi fu resa pubblica l'Indulgenza nell'occasione della consacrazione della stessa chiesa da parte di sette vescovi, non intendiamo scrivere se non soltanto quello che Pietro Zalfani, presente a detta consacrazione, affermò davanti a frate Angelo ministro provinciale, a frate Bonifazio, frate Guido, frate Bartolo da Perugia e ad altri frati del convento della Porziuncola: e cioè che egli era presente alla consacrazione di quella chiesa, che fu celebrata il 2 agosto ed aveva ascoltato il Beato Francesco mentre predicava alla presenza di quei vescovi; che egli aveva in mano "cedola" (foglio di pergamena) e diceva: "Io vi voglio mandare tutti in paradiso, e vi annuncio una Indulgenza, che ho ottenuto dalla bocca del sommo pontefice.

# IL Mattone

Mensile di idee, fatti e personaggi realizzato dai Francescani di Castel del Piano

## IN CHE?

Un'atleta dice di essere in difficoltà, racconta una serie di problemi che, a suo dire, hanno la sorgente in un passato lontano... scrive ad un ex atleta che gli dà dei consigli, uno fra tutti: trovare forza dentro di sé. Il Magistero ufficiale della Chiesa è dovuto intervenire con un documento ufficiale, non per stoppare o tarpare, ma per dare la giusta lettura ai "mille" eventi di lacrimazioni, apparizioni, ... I media ed i social sono pieni di "convertiti" che vogliono spiegare a tutti la via giusta. L'esordio è sempre: "anche io allora... ma poi ho visto, ho sentito, ...". E sono pieni di frasi, immagini che ti invitano... non si capisce a far che o cosa. E sono pieni di adepti che ti invitano a seguire questo o quel maestro, questo o quel percorso... E sono pieni di ospiti che esibiscono pubblicamente croci, tau, ed altri simboli più per fare un segno di identitaria esclusione che altro. E sono pieni di possessori di verità. E sono pieni di "rappresentanti ufficiali" del mondo cattolico...

Sono tutti diversi, una galassia sterminata. Ma hanno una cosa forte, a loro dire, in comune. SONO CREDENTI, o almeno così dicono. Il tema è forse il più importante della vita. Così importante che alcuni sono disposti a perdere, sacrificare o donare la vita stessa. Si dicono credenti. Ammettiamo che stanotte sbarca un'astronave e da questa scendono dei marziani affaticati dal lungo viaggio. Ammettiamo che parlano e comprendono una delle nostre lingue. Cominciano a dire: "siamo credenti". Scusate il gioco di parole ma gli credete? Forse ciascuno di noi, se i nostri amici marziani sono simpatici, dopo avergli offerto una colazione, gli pone la domanda seconda: "In che?". Cioè: in che (genericamente per dire in chi, in cosa) credi? Allora i marziani comincerebbero a spiegare bene la loro, vera o presunta, fede. Beh, penso che molti di quelli sopra descritti siano più lontani dei marziani. E allora, dopo avergli offerto la colazione, forse è meglio porgli la domanda: "In che?". Una persona semplice, davanti al solito personaggio che esibiva tau ed immagini varie, disse: "Sei cristiano, ma recita il Credo e vediamo se lo sai". Sacrosanto. Il marziano più pericoloso è quello che abita in noi. E ci fa correre il rischio più grosso, quello di credere di credere. Qui il discorso si fa complicato, difficile. Da spiegare, non da vivere. Stiamo sul noi.

Se diciamo di credere a Gesù allora andiamo nel mondo di una religione Rivelata. Ed allora molto del nostro soggettivismo va ad infrangersi contro la Scrittura. Niente può venire da Dio se va contro la Scrittura. L'atleta coi suoi problemi si è sentita rispondere che la soluzione sta dentro di lei perché un cammino di purificazione individuale dice questo. Ma se si spostasse in una religione saprebbe, o dovrebbe sapere, che la soluzione dei problemi può e deve essere trovata dentro di sé, ma viene da "sopra", da Dio perché "il Regno di Dio è dentro di voi". Chi vede apparire, volare, lacrimare, parlare madonnine (scrivo con "m" minuscola riferendomi alle statuette!) se si sposta della creduloneria (purché non sia voluta cialtroneria) alla fede sa che certe cose sono rare, vanno valutate dalla scienza e dalla Chiesa e non aggiungono niente alla Rivelazione perché "una generazione incredula chiede segni". I grandi convertiti fanno, o dovrebbero sapere che Dio ha avuto tanta pazienza con loro e non può aver fretta con gli altri. E, soprattutto, non sono loro a dover giudicare l'altrui percorso perché "scendi... la salvezza è entrata in questa casa". Chi invita a fare un cammino, a seguire un movimento, un leader sa, o dovrebbe sapere, che la multiformità è la ricchezza della Chiesa; che niente va bene per tutti; che la salvezza non passa solo da questo o quel movimento, da questo o quel prete perché "lo Spirito soffia dove vuole e non sai...". E tutti i grandi ostentatori di croci, tau... come mezzo identitario e divisivo dovrebbero sapere (ma purtroppo questo non gli conviene perché fa perdere voti, e quindi stipendi) che la croce fa dei due un popolo solo. Solo la croce unisce. Credenti e non credenti, cristiani e non. Non il pensarla o il portarla unisce, ma l'evento del Venerdì Santo unisce, perché "quando sarò innalzato da terra attirerò tutti a me". E così via. E così sia. È l'argomento che vale la vita. Non a caso è l'unico settore in cui la vita viene definita "eterna". Ed allora non si può lasciare in mano a

Segue →

Segue da prima pagina

creduloni o, peggio ancora, a manipolatori. Che sciorinano risposte certe, dove anche Papa Francesco pone domande. Su questo tema siamo così tonti che l'ultimo arrivato ci fa cambiare religione, ma nessuno può farci cambiare la fede in una squadra di calcio. Siamo capaci di perdere ore ed ore per seguire trasmissioni sceme o stare a leggere frasette banali e non abbiamo la pazienza per conoscere le cose vere. Forse il vero discrimine è, come disse il grande Carlo Maria Martini, non fra credenti e non credenti, ma fra pensanti e non pensanti. L'argomento è difficile, da conoscere e ancor più da spiegare. Ai marziani affaticati cosa sapremmo dire del nostro credere? Ma questa difficoltà di conoscere è stata resa facilissima da vivere. Gesù l'ha resa elementare.

Arrivano i marziani affaticati? Gesù non ci chiede di capire tutto su di loro, dopo avergli offerto l'amicizia e la colazione. La salvezza è proprio la colazione. E l'amicizia. Ero... ero... ero... e mi avete... e siete venuti... Davanti a questo gli atleti sono avvertiti, le madonnine non volano, i convertiti sono illuminati, i manipolatori scovati. "Poi certo – dicono gli sciacalli - il Papa è eretico, i poveri se la sono cercata, ed è meglio quel prete...", ma questo è cosa da poco. La colazione è la grandezza. Perché quando avrete fatto... l'avete fatto a Me (con la "M" maiuscola). Facile. Pace e bene

Marcello Fagioli

## CAPITOLO FRATERNITÀ OFS CASTEL DEL PIANO

In questo mese di maggio la Fraternità ha celebrato il Capitolo. Capitolo è il resoconto di un tempo vissuto e un progetto per il tempo a venire. Si nominano fratelli a svolgere le mansioni necessarie per la fraternità. Questi fratelli offrono un "servizio".

Come dice papa Francesco, la parola "servizio" appare un po' sbiadita, logorata dall'uso. Servire non è un'espressione di cortesia: è fare come Gesù, il quale, ha detto di essere venuto "non per farsi servire, ma per servire" Mc 10,45. La via del servizio, la nostra disponibilità a servire..... E questo lo sappiamo, costa, spesso costa perché "sa di croce". Ma, mentre crescono cura e disponibilità, verso gli altri, diventiamo più liberi.

### Relazione

Pace e bene, siamo giunti al Capitolo elettivo della nostra fraternità. Dalla visita fraterna del Regionale che si è tenuta il 10 febbraio del 2024 ci siamo messi in preghiera per prepararci a questo nostro evento.

Con l'occasione della visita fraterna ho consegnato un racconto della nostra fraternità. I percorsi fatti con catechesi, preghiere, la lettura della Bibbia, ritiri a La Verna, ritiri nei luoghi dove Francesco pregava, il mensile il Mattone, il sito [www.menteaperta.eu](http://www.menteaperta.eu) e tanto altro.

Ora non parlerò di quello che abbiamo vissuto insieme ma di quello che ci proponiamo di realizzare. Abbiamo iniziato con una lettura: dalla lettera di Giacomo Apostolo 1,1-4 "Giacomo, servo di Dio e del Signore Gesù Cristo, alle dodici tribù disperse nel mondo, salute. 2Considerate perfetta letizia, miei fratelli, quando subite ogni sorta di prove, 3sapendo che la prova della vostra fede produce la pazienza. 4E la pazienza completa l'opera sua in voi, perché siate perfetti e integri, senza mancare di nulla."

La parola "pazienza" riassume l'identità della nostra fraternità. Insieme alla parola "amore" verso i fratelli e verso il prossimo. Insieme alla parola "umiltà" che cerchiamo, per quanto possibile, di avere. Insieme alla parola "essere" perché ogni fratello nella sua vita cerca di essere presente per l'altro.

I suggerimenti sono stati vari e tutti preziosi. Piano piano cominceremo il nuovo percorso, l'entusiasmo c'è, i cuori aperti ci saranno, come pure gli ostacoli.

La forza della nostra fraternità è l'unione e l'amore che ci consente di trasmetterla a chi ci sta vicino. Nel nostro quotidiano incontriamo persone, ci troviamo in situazioni in cui ci mettiamo in ascolto, doniamo una parola, doniamo un sorriso, doniamo con semplicità.

"Benedetto sia Dio e Padre del nostro Signore Gesù Cristo, il Padre misericordioso e Dio di ogni consolazione, il quale ci consola in ogni nostra afflizione, affinché, mediante la consolazione con la quale siamo noi stessi da Dio consolati, possiamo consolare quelli che si trovano in qualunque afflizione."

Seconda lettera ai Corinzi 1:3-4

I nostri piccoli semi che, (non sappiamo quando e se sbocceranno, ma sappiamo di averci provato). E ci ritroviamo in questo:

"la famiglia francescana secolare comprende tutti coloro che, attratti dal carisma di S. Francesco di Assisi, dopo un cammino di conoscenza e discernimento, decidono di impegnarsi, nel proprio stato laicale, a vivere il Vangelo sull'esempio del Poverello di Assisi."

Queste poche righe, vogliono solamente raccontare, una parte del nostro percorso di vita. Ringraziamo per l'affetto che ci dimostrate. Pace e bene.

## Ordine Francescano Secolare

Fraternità di Castel del Piano

## Appuntamenti - Giugno 2024

### Tutti i venerdì

(07 - 14 - 21 - 28.06.2024)

Alle Ore 21:15

Presso la Chiesa di Strozze